

“Il razzismo spiegato a mia figlia” scritto da TAHAR BEN JELLOUN

TRAMA

Tahar Ben Jelloun è un marocchino residente in Francia che scrisse questo libro nel 1998 durante una manifestazione che discuteva sul soggiorno degli stranieri a Parigi. Egli partecipò a questo raduno con sua figlia, una bambina di quattro anni che iniziò proprio in quell'occasione a fargli delle domande sul razzismo.

Alla domanda - cosa vuol dire la parola razzismo? - l'uomo rispose che il razzismo è qualcosa che rovina l'umanità, l'uomo razzista ha paura del diverso, per questo discrimina. Una politica basata sul razzismo era quella di Hitler, in Germania. A causa del razzismo si può uccidere, per questo paragonare l'uomo all'animale sarebbe un complimento per lui: neanche un animale sarebbe capace di fare certe cose. "Quando tornerai a scuola guarda bene tutti i tuoi compagni, guarda quanto sono diversi fra loro, questo perchè vengono da orizzonti diversi, loro possono darti qualcosa che tu non hai, possono insegnarti molte cose, come potresti fare tu" Questa fu la frase dell'autore rivolta a sua figlia.

Il tipo di razzismo più diffuso è causato dal colore della pelle, bianchi non accettano neri e viceversa. Il razzismo è una brutta cosa. A 20 anni, la figlia dell'autore continuerà a fargli delle domande, e gli chiederà soprattutto la definizione della parola ANTISEMITISMO, il padre le spiegherà che l'antisemitismo è un tipo di razzismo più specifico: l'antisemita odia gli ebrei. Il razzismo non finirà mai, perchè neanche la testardaggine dell'uomo avrà mai fine.

COMMENTO PERSONALE

La lotta contro il razzismo deve essere un riflesso quotidiano. Il libro spiega come non bisogna sottovalutare o tralasciare le piccole cose, non bisogna lasciar correre, perchè questi comportamenti possono svilupparsi e prosperare anche tra le persone che avrebbero potuto facilmente evitare di abbandonarsi a quel flagello. Bisogna agire, finchè si è in tempo.

Non bisogna discriminare le persone diverse, perché una società multirazziale è un arricchimento. Ogni vita merita rispetto, perché ciascuno ha diritto alla sua dignità.